

Prot. nr. 43/2020- S.R.

Torino, lì 13/05/2020

**Al Signor Direttore
dell'Istituto Penale per Minorenni
Ferrante Aporti**

TORINO

e, per conoscenza :

**Al Signor Dirigente
del Centro Giustizia Minorile**

TORINO

OGGETTO : cosa succede al Ferrante Aporti di Torino Fase 2

La scrivente O.S. fa seguito alla nota di prot. nr. 40/2020 - S.R. del 12 maggio 2020, al fine di fornire ulteriori elementi appresi e segnalati a questa O.S. che, integrano la già descritta situazione di non meglio specificata preoccupazione e diffuso malessere. In dettaglio, *ex multis*, viene segnalata una certa carenza organizzativa, una linea guida che appare "distante" per cui il personale, risolve giornalmente con l'arte di arrangiarsi. E' evidente che un sistema di lavoro deve necessariamente basarsi su regole e direttive chiare, razionali ed omogenee condivise ed impartite.

Tanto si rappresenta dal momento che, situazioni di *vacatio*, come quella accennata, generano facili situazioni che potrebbero sfuggire al controllo: si registrerebbero, sul punto, talune situazioni (in particolare nei ruoli apicali), nelle quali a fronte di una programmazione di orario flessibile su 5 giorni lavorativi, sembrerebbe che sistematicamente si svolgano prestazioni orarie straordinarie, di cui sfugge la *ratio* ovvero l'esigenza di servizio che renderebbe necessario un extra lavoro. E, sul punto, si chiede di accertare le ragioni poste alla base di quella che appare una consuetudine al lavoro straordinario che, nel senso etimologico, è, appunto straordinario e, parrebbe invece sistematico nella settimana c.d. "compattata". Per contrappasso allo straordinario, strano a dirsi, sembrerebbe non sviluppata neanche la programmazione del servizio del personale (come da disposizione tuttora in vigore e a suo tempo emanata) e sul Mod. 14 cd. foglio di servizio della polizia penitenziaria risulterebbero due Vice Comandanti: situazione che chiediamo, venga, altresì, appurata.

Il personale patisce in generale la mancanza di una linea direttiva, risultando abbandonato ed affidato a se stesso, senza un'azione di supporto e/o di guida che, dirimerebbe problematiche di sorta e disagio lavorativo in tali condizioni. Evidentemente, poi, quella che pare essere una mancata guida su aspetti di organizzazione, non si può pensare venga decisa con mezzi che hanno mera natura sanzionatoria e, comunque non esaudiscono il tema più generale della gestione del personale: una direzione lavorativa non può auto imporsi solo a suon di provvedimenti a carico del personale. Quello stesso personale che assicura pur nelle difficoltà del caso, continuità al servizio, da mesi lontano dai propri affetti familiari che, talvolta hanno un forte peso emotivo tant'è che quando si vive in caserma, sostanzialmente si instaura un regime di stretta convivenza, basato sul fatto della condivisione dei medesimi spazi e di contiguità quotidiana: parrebbe, poi, che più volte altri soggetti appartenenti all'Amministrazione e non alloggiati (e non conviventi) in caserma, abbiano più volte deciso di "derogare" al divieto di assembramento nei pressi dei locali dell'istituto attigui al Tribunale per Minori. *Quisque praesumitur bonus*, presupponendo, quindi, la buona fede di ognuno, anche tali ultimi episodi sarebbero suscettibili di essere appurati e, se tali fossero, come ci è stato segnalato, sarebbe un grave cattivo esempio: si chiedono, pertanto, alle SS. LL., anche su questo punto, pertinenti accertamenti.

Se si ritiene di richiamare la regola che non consente l'assembramento, questa ha identica portata *erga omnes*, e, giova esprimere il fatto che il buon esempio è anche uno dei modi di una riuscita azione di comando che, per prima essa stessa deve essere sottesa alla legalità ed al rispetto delle regole senza sconti per nessuno.

In spirito di fattiva disponibilità, rinnoviamo il nostro invito per un urgente incontro sul tema proposto e porgiamo cordiali saluti.

Il Vice Segretario Regionale
Cataldo PINO

